

Al comma 1, lettera g), dopo la parola: titolo aggiungere le seguenti: dal valore legale.

- 2. 143.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, lettera g), sopprimere le parole: l'ammissione al quinto anno dà accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore.

- 2. 144.** Titti De Simone, Deiana, Alfonso Gianni, Giordano, Mascia, Russo Spena, Valpiana.

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

g-bis) il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di intesa con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, predispone entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti che disciplinano l'accesso alle professioni per coloro che abbiano conseguito il titolo di studio conclusivo degli istituti superiori;

- 2. 145.** Titti De Simone, Deiana, Alfonso Gianni, Giordano, Mascia, Russo Spena, Valpiana.

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

g-bis) l'assolvimento dell'obbligo scolastico è previsto fino al terzo anno del sistema dei licei; nel secondo e nel terzo anno, se richiesto dai genitori e previsto nei piani dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, sono realizzate attività complementari e iniziative formative per collegare gli apprendimenti curricolari con le diverse realtà sociali, culturali, produttive e professionali. Tali attività ed iniziative, che se realizzate nel corso del secondo anno devono essere generalizzate a tutti gli stu-

denti, si attuano anche in convenzione con altri istituti, enti e centri di formazione professionale accreditati dalle regioni;

- 2. 146.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

- * **2. 147.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

- * **2. 148.** Titti De Simone, Deiana, Alfonso Gianni, Giordano, Mascia, Russo Spena, Valpiana.

Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:

h) in coerenza con quanto stabilito dalla presente legge e dall'articolo 117 della Costituzione e nel contesto di unitarietà del sistema nazionale della pubblica istruzione, lo Stato definisce, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, i principi regolativi generali in materia di istruzione e formazione professionale. L'istruzione e la formazione professionale, in conformità con articolo 117 della Costituzione, si realizzano sulla base di principi fondamentali definiti dallo Stato. Le regioni concorrono alla definizione dei bisogni formativi professionali delle specifiche realtà territoriali e istituiscono corsi di formazione professionale per l'espletamento dell'obbligo formativo che inizia al quinto e termina al sedicesimo anno di età. L'istruzione e la formazione professionale si realizzano altresì nelle forme approvate e riconosciute dalla regione e nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dallo Stato. Nell'ambito della formazione-lavoro per i minori di diciotto anni devono essere esclusi rapporti di lavoro, anche in apprendistato, che non abbiano finalità formative certificabili, sia in termini di competenze lavorative che di cre-

diti formativi, e che non garantiscano la possibilità di reingresso nel sistema nazionale della pubblica istruzione e nei circuiti della formazione professionale regionale. Alla istruzione e formazione professionale hanno accesso gli studenti che abbiano assolto all'obbligo scolastico che inizia al quinto e termina al sedicesimo anno di età;

- 2. 149.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, lettera h), sopprimere le parole da: ferma restando fino a: istruzione professionale.

- 2. 150.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole le parole da: ferma restando fino a: istruzione professionale con le seguenti: alla formazione ed istruzione professionale di competenza regionale si può accedere dopo l'assolvimento dell'obbligo scolastico nel primo triennio del sistema dei licei e comunque non prima del sedicesimo anno di età.

- 2. 151.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole da: ferma restando fino a: istruzione professionale con le seguenti: essendo materia di legislazione concorrente fra Stato e regioni quella relativa all'istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con l'esclusione della istruzione e formazione professionale, secondo quanto previsto dall'articolo 117 della Costituzione e, costituendo questo un obiettivo da perseguire.

- 2. 152.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: ferma restando la competenza regionale in materia di formazione e istruzione con le seguenti: fermo restando l'obiettivo di realizzare l'articolo 117 della Costituzione, in materia di istruzione e formazione.

- 2. 153.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: di formazione e istruzione professionale aggiungere le seguenti: a cui si può accedere solo dopo l'undicesimo anno di istruzione obbligatoria.

- 2. 154.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: di formazione e istruzione professionale aggiungere le seguenti: e che l'accesso all'istruzione e formazione professionale è consentito solo dopo il decimo anno di istruzione obbligatoria.

- 2. 212.** Sasso, Capitelli, Bellini, Grignaffini, Chiaromonte, Tocci, Martella, Lolli, Carli.

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: vevoli su tutto il territorio nazionale se rispondenti ai livelli essenziali di prestazione di cui alla lettera c) con le seguenti: che devono rispondere a livelli nazionali di prestazione di cui alla lettera c) e quindi sono vevoli in tutto il territorio nazionale.

- 2. 155.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, lettera h), sostituire la parola: quadriennale con la seguente: biennale.

- 2. 156.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

- 2. 157.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole da: dei licei, nonché fino alla fine della lettera con le seguenti: degli istituti superiori sia tra diverse tipologie di licei sia tra licei e istituti tecnologico-professionali, mediante apposite iniziative didattiche, finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta.

- * **2. 158.** Titti De Simone, Deiana, Alfonso Gianni, Giordano, Mascia, Russo Spena, Valpiana, Vendola.

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole da: dei licei, nonché fino alla fine della lettera con le seguenti: degli istituti superiori sia tra diverse tipologie di licei sia tra licei e istituti tecnologico-professionali, mediante apposite iniziative didattiche, finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta.

- * **2. 213.** Colasio, Carra, Rusconi, Bimbi, Gambale, Volpini, Squeglia.

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

- ** **2. 22.** Bulgarelli, Boato, Cento, Cima, Lion, Pecoraro Scanio, Zanella.

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

- ** **2. 159.** Titti De Simone, Deiana, Alfonso Gianni, Giordano, Mascia, Russo Spena, Valpiana, Vendola.

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

- ** **2. 160.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, sostituire la lettera l), con la seguente:

l) nel quadro dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, i curricula di studio sviluppano, in un'ottica di pluralismo scientifico e culturale, un nucleo fondamentale definito secondo linee di omogeneità, in ordine alla conoscenza approfondita delle espressioni più rilevanti della cultura nazionale, considerata in collegamento contestuale con le espressioni culturali caratterizzanti la storia e le identità locali, proponendosi di contribuire alla costruzione di una cultura europea orientata alla valorizzazione delle differenze culturali.

- 2. 214.** Colasio, Bimbi, Carra, Rusconi, Volpini, Gambale.

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole da: piani di studio fino alla fine della lettera con le seguenti: curricula di studio, nel rispetto di quanto previsto in materia dal regolamento vigente in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, contengono un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale.

- * **2. 168.** Bulgarelli, Boato, Cento, Cima, Lion, Pecoraro Scanio, Zanella, Colasio, Villetti, Bimbi, Carra, Volpini, Carli, Rusconi.

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole da: piani di studio fino alla fine della lettera con le seguenti: curricula di studio, nel rispetto di quanto previsto in materia dal regolamento vigente in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, contengono un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale.

- * **2. 215.** Grignaffini, Capitelli, Bellini, Sasso, Chiaromonte.

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole: piani di studio con la seguente: curricula.

- 2. 161.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole da: contengono fino alla fine della lettera con le seguenti: vengono definiti nazionalmente, mentre per una quota variabile fra il dieci e il venti per cento la loro definizione è di competenza delle singole istituzioni scolastiche.

- 2. 162.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole: un nucleo fondamentale con le seguenti: una parte largamente preminente corrispondente almeno all'85 per cento del totale.

- 2. 163.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, lettera l), sopprimere le parole da: , che rispecchia la cultura fino alla fine della lettera.

- 2. 164.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, lettera l), sopprimere le parole da: , e prevedono una quota fino alla fine della lettera.

- 2. 165.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, lettera l), dopo le parole: prevedono una quota aggiungere le seguenti: riservata alle autonomie scolastiche e una.

- * **2. 216.** Colasio, Carra, Rusconi, Bimbi, Volpini, Gambale, Squeglia.

Al comma 1, lettera l), dopo le parole: prevedono una quota aggiungere le seguenti: riservata alle autonomie scolastiche e una.

- * **2. 217.** Capitelli, Bellini, Grignaffini, Sasso, Chiaromonte, Tocci, Martella, Lolli, Carli.

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole da: , riservata alle regioni fino alla fine della lettera con le seguenti: del 10 per cento riservata alle singole istituzioni scolastiche.

- 2. 166.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole da: alle regioni fino alla fine della lettera con le seguenti: alle istituzioni scolastiche e destinata a specificare l'offerta formativa rispetto ai bisogni degli utenti ed alla domanda del territorio. Nella programmazione di tale quota, le istituzioni scolastiche terranno in opportuno conto le richieste degli enti locali.

- * **2. 218.** Capitelli, Bellini, Sasso, Grignaffini, Chiaromonte, Tocci, Martella, Lolli, Carli.

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole da: alle regioni fino alla fine della lettera con le seguenti: alle istituzioni scolastiche e destinata a specificare l'offerta formativa rispetto ai bisogni degli utenti ed alla domanda del territorio. Nella programmazione di tale quota, le istituzioni scolastiche terranno in opportuno conto le richieste degli enti locali.

- * **2. 219.** Colasio, Rusconi, Carra, Bimbi, Gambale, Volpini, Squeglia.

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole da: alle regioni fino alla fine della lettera con le seguenti: esclusivamente alle singole istituzioni scolastiche.

- 2. 167.** Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

Alla rubrica, sostituire le parole: educativo di istruzione e di formazione *con le seguenti:* nazionale di educazione e di istruzione.

2. 169. Titti De Simone, Deiana, Alfonso Gianni, Giordano, Mascia, Russo Spena, Valpiana.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis. (*Raccordo della scuola con la realtà territoriale*). 1. Nell'ambito dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, gli istituti di istruzione di ogni ordine e grado utilizzano una parte del curricolo obbligatorio per la costruzione di percorsi interdisciplinari dedicati alla conoscenza del territorio di appartenenza, dal punto di vista storico, ambientale, culturale, urbanistico, economico, stabilendo i necessari raccordi con i soggetti associativi, di volontariato, istituzionali.

2. Tali progetti sono volti altresì a fornire le conoscenze necessarie ad esercitare consapevolmente il diritto di cittadinanza attiva e di partecipazione democratica a livello locale, in un'ottica di

mantenimento di diversità e specificità territoriali aperte e inserite nella comunità nazionale, europea, mondiale.

3. Nell'ambito del piano di attuazione di cui all'articolo 7, è definita la quota percentuale del monte ore curricolare da dedicare ai progetti di cui al comma 1.

2. 01. Bulgarelli, Boato, Cento, Cima, Lion, Pecoraro Scanio, Zanella.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis. (*Autonomia scolastica*). 1. Le istituzioni scolastiche sono espressione di autonomia funzionale in coerenza con le disposizioni vigenti in materia. L'autonomia, in quanto forma di autogoverno democratico delle scuole ed espressione della progettualità delle stesse, al fine di promuoverne l'efficacia formativa, è sostenuta dallo Stato con tutte le risorse umane e finanziarie necessarie alla sua realizzazione all'interno dell'unitarietà del sistema scolastico nazionale.

2. 02. Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Sgobio.

*INTERPELLANZE URGENTI**(Sezione 1 – Costruzione del nuovo tribunale di Castrovillari)***A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

da molti anni il tribunale di Castrovillari (Cosenza) versa in uno stato di grave fatiscenza, che costringe impiegati, avvocati e magistrati ad operare in condizioni di assoluta precarietà;

di questa situazione si è reso interprete anche il procuratore generale della corte d'appello di Catanzaro durante la relazione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario;

agli inizi dell'anno 2002 il comune di Castrovillari aveva presentato istanza al ministero della giustizia-dipartimento edilizia giudiziaria per inserire la costruzione del nuovo tribunale di Castrovillari nei programmi di intervento, proponendosi eventualmente anche come soggetto cofinanziario dello stesso;

in tal senso il consiglio regionale della Calabria, in data 26 marzo 2001, approvava una mozione a sostegno di tale richiesta, impegnando la giunta regionale a farsi carico, eventualmente, di un finanziamento regionale, al fine di garantire la costruzione del nuovo palazzo di giustizia;

nel corso del 2001, stante la situazione di grave precarietà, il comune di Castrovillari requisiva alcuni locali vacanti della sede Enel per trasferirci parte delle attività del tribunale, ma a questa deci-

sione si oppose la società Sei, proprietaria dell'immobile, dinanzi al Consiglio di Stato, che le dava ragione;

della grave situazione di emergenza assumeva direttamente conoscenza il Sottosegretario per la giustizia – onorevole Jole Santelli – la quale nel corso della sua visita, in data 4 febbraio 2002, si impegnavo ad intervenire presso il Ministro interpellato per dare una soluzione al problema;

a seguito di questo impegno, con la presenza di alcuni parlamentari, si susseguirono diverse riunioni a Roma alle quali hanno partecipato il presidente del tribunale, il presidente dell'ordine degli avvocati, i rappresentanti del comune di Castrovillari e il direttore generale del settore beni patrimoniali del ministero della giustizia;

il 7 luglio 2002, nel corso dell'ennesimo incontro, si prendeva atto al ministero della giustizia dell'inserimento del nuovo palazzo di giustizia di Castrovillari tra gli interventi da attuare, attraverso il programma 2002 per l'importo complessivo di 34 miliardi di vecchie lire, al 3° posto della graduatoria di merito, dietro i tribunali di Messina e Caltanissetta;

recentemente si è appreso della decisione del ministero della giustizia di destinare ad altre sedi questi fondi, mortificando le aspettative presenti e costringendo gli operatori di giustizia del tribunale di Castrovillari a lavorare in condizioni disastrose anche per il futuro;

tale decisione sta provocando su tutto il territorio interessato comprensibili rea-

zioni e manifestazioni di protesta anche degli avvocati e degli altri magistrati che vi operano —:

sulla base delle considerazioni sopra espresse, quali siano i motivi che hanno portato all'esclusione del tribunale di Castrovillari dal programma del 2002 e quali proposte avanzi il Ministro interpellato per garantire al tribunale di Castrovillari la normalità che quest'ufficio merita per la sua storia pluriennale e per il ruolo di salvaguardia della libertà e della legalità che ha sempre garantito in una zona a rischio criminalità, come emerso anche dalla recente visita nella provincia di Cosenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia.

(2-00616) « Pappaterra, Albertini, Boselli, Bova, Buemi, Bulgarelli, Burton, Camo, Cento, Ceremigna, Cima, Detomas, Di Gioia, Fanfani, Fistarol, Grotto, Intini, Ladu, Lion, Mancini, Molinari, Monaco, Oliverio, Potenza, Realacci, Rusconi, Tuccillo, Villetti, Volpini, Zanella, Carbonella, Duilio, Frigato, Iannuzzi, Tonino Loddo, Maccanico, Meduri, Minniti, Pasetto, Reduzzi, Ruggeri, Ruggieri, Ruta, Stradiotto ».

(28 gennaio 2003)

(Sezione 2 – Iniziative normative in materia di insediamenti commerciali)

B)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nel ventre esatto della Valdinievole (area importante della provincia di Pistoia, con oltre 100.000 residenti) si sta progettando un grande insediamento Conad;

detto insediamento consisterebbe in un centro direzionale e di stoccaggio merci della Conad per l'Italia centro-settentrionale;

tale idea, di cui si è fatto promotore essenzialmente il sindaco di centrosinistra del comune di Ponte Buggianese, nasce, in effetti, dai molteplici vantaggi, per l'azienda, di cui gode la zona; in questo progetto, però, non si è tenuto minimamente conto della situazione di emergenza in cui versa l'intera area, soprattutto a livello ambientale, come è dimostrato dai diversi studi geologici;

per portare avanti suddetto progetto è nata la proposta di una variante al piano strutturale a nord del comune di Ponte Buggianese (al confine con Chiesina Uzzanese e Borgo Buggiano), su una superficie di 290.000 metri quadrati, su cui verrebbe installato tale insediamento;

esiste un problema di rapporti tra piano strutturale del comune e pianificazione territoriale generale, in particolare modo con quella della provincia e della regione: infatti, la variante non ha ottenuto il vaglio degli altri livelli istituzionali, nonostante incredibilmente la delibera del consiglio comunale di Ponte Buggianese 8 agosto 2002, n. 64, recitasse: « visti i pareri della giunta regionale e della giunta provinciale »;

questa variante insiste per un 20 per cento in un territorio ad alto rischio di inondazione;

nelle previsioni tale struttura di 700.000 metri cubi sarà interessata da una frequentazione di 250 camion al giorno, vale a dire che la strada di collegamento sarà attraversata da 500 passaggi giornalieri, uno ogni tre minuti;

l'area, secondo il progetto, dovrebbe essere servita da una variante stradale sopraelevata, con l'ipotesi di un nuovo casello autostradale non ancora definito con la società Autostrade, e per la quale non vi è alcun coinvolgimento o parere di tecnici paesaggisti;

l'impatto occupazionale che produrrebbe tale insediamento (250 posti di la-

voro) risulta essere sostitutivo di forza lavoro già occupata altrove e non aggiuntivo, come invece si intende far credere —:

quali iniziative normative si intendano adottare per evitare scempi ambientali quale quello descritto in premessa.

(2-00628) « Giordano ».

(4 febbraio 2003)

(Sezione 3 — Esposizione delle bandiere presso gli istituti scolastici)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

nella giornata del 4 febbraio 2003 i quotidiani del Veneto hanno pubblicato una lettera con la quale l'assessore regionale del Veneto alla cultura, Ermanno Serrajotto, invitava gli istituti scolastici del Veneto a non esporre la bandiera della pace;

la libertà di opinione e di espressione della stessa è esaltata e garantita dalla nostra Costituzione;

la legge n. 30 del 2000, conosciuta come legge dell'autonomia scolastica, riconosce ad ogni istituto scolastico autonomia di tipo organizzativo, gestionale e di specificità formativa;

il consiglio regionale del Veneto ha approvato nel 1999 la legge n. 55, che prevede che « la regione promuova programmi di educazione alla pace anche nelle scuole... » ed istituisce il premio annuale, rivolto agli studenti, « Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli » —:

se non ritenga, alla luce della normativa vigente in materia di esposizione delle bandiere, di dover confermare la legittimità dell'iniziativa assunta dagli istituti scolastici del Veneto.

(2-00629) « Frigato, Sinisi, Reduzzi, Fistorol, Giachetti, Ciani, Realacci, Zanella, Grotto, Vianello, Ruzzante, Giovanni Bianchi,

Stradiotto, Iannuzzi, Ruggeri, Ruggieri, Rusconi, Ruta, Molinari, Mosella, Milana, Marcora, Bindi, Trupia, Cazzaro, Kessler, Valpiana, Luigi Pepe, Mazzuca Poggiolini, Meduri, Gentiloni Silveri, Mantini, Duilio, Bimbi, Colasio, Gerardo Bianco ».

(11 febbraio 2003)

(Sezione 4 — Decadenza del consiglio di amministrazione della Tesa Piacenza Spa)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

Tesa Piacenza spa è una società operante principalmente nel settore della gestione e dello smaltimento dei rifiuti, controllata dal comune di Piacenza (58 per cento delle azioni) e partecipata da Camuzzi Gazometri spa (40 per cento) e dal Consorzio ambientale pedemontano (2 per cento);

Tesa Piacenza spa partecipa al 51 per cento in Tecnoborgo, società realizzatrice e gestrice dell'inceneritore della provincia di Piacenza, che smaltisce 105.000 tonnellate all'anno per una produzione energetica elettrica pari ad una potenza di 10 megawatt: già classificata in Cip 6;

Enel possiede alcune centrali che, attraverso Elettroambiente spa, potrebbero permettere lo smaltimento dei rifiuti speciali raccolti ed avviati allo smaltimento da Tesa Piacenza spa;

dai *mass media* si apprende che Enel sarebbe intenzionata a fuoriuscire dal settore dello smaltimento rifiuti, cedendo le azioni di Tesa Piacenza spa, avendo dato mandato alla banca d'affari *Lazard* di trattare la vendita delle suddette azioni;

alcuni mesi fa due membri del consiglio di amministrazione di Tesa Piacenza spa, nominati da Camuzzi Gazometri spa, ed altri componenti del consiglio di amministrazione hanno presentato le proprie dimissioni, determinando, ai sensi dell'articolo 17 dello statuto della società, la decadenza dell'intero consiglio di amministrazione, così come caldeggiato dal neoeletto sindaco dell'Ulivo, ingegner Reggi;

è cosa nota, per quanto possa apparire strano, che Tesa Piacenza spa, insieme ad altri *partner*, fra i quali l'associazione industriali, ha costituito un consorzio attraverso il quale acquista energia dall'Edison;

a tutt'oggi, il Governo non ha chiarito sufficientemente quali siano gli indirizzi strategici in ambito energetico e gli scenari nei quali si trova ad operare Tesa Piacenza spa, da quando è entrata a far parte dell'Enel —

se il Governo sia a conoscenza di casi analoghi, che possano costituire un precedente di dimissioni dei componenti di un consiglio di amministrazione in un momento tanto delicato, quale è quello della vendita ad altra società delle proprie quote azionarie;

quali iniziative intendano eventualmente adottare per evitare danni al patrimonio pubblico.

(2-00603) « Polledri, Foti, Alboni, Fontanini, Airaghi, Lisi, Raisi, Giorgio Conte, Saia, Delmastro Delle Vedove, Didonè, Rosso, Migliori, Bellotti, Paggiarini, Garnerò Santanché, Leo, Luciano Dussin, Rodeghiero, Bianchi Clerici, Guido Dussin, Saponara, Zanetta, Martinelli, Vascon, Sergio Rossi, Parolo, Dario Galli, Ercole, Francesca Martini, Gibelli, Lainati, Bricolo ».

(16 gennaio 2003)

(Sezione 5 – Sgombero di un campo profughi a Roma)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

Il Messaggero di venerdì 7 febbraio 2003 riporta la notizia di uno sgombero di un campo spontaneo sulla Salaria;

nel campo abitavano circa 300 persone, che, non essendo nomadi tradizionali, ma rumeni fuggiti dalla povertà e dalle paure, non sono in possesso né di *roulotte*, né di *camper*, né di auto;

dello sgombero non era stato avvertito il comune di Roma, che, quindi, è stato costretto, insieme con la comunità di S. Egidio, ad improvvisare alloggi di fortuna;

la comunità di S. Egidio aveva iniziato un programma di inserimento scolastico per i bambini;

al momento, oltre cento persone non hanno neanche un alloggio di fortuna e questa procedura non è degna del livello di civiltà di una città come Roma;

lo stesso comune di Roma ha contestato le modalità di esecuzione dello sgombero e la circostanza di non essere nemmeno stato avvertito per poter individuare alloggi provvisori;

le direttive impartite comportavano l'immediato sgombero degli alloggi provvisori, senza prevedere alcuna soluzione abitativa alternativa —

quali soluzioni intenda adottare, d'accordo con il comune di Roma, per individuare una soluzione provvisoria che consenta di allocare le circa 300 persone, in considerazione anche delle particolari condizioni atmosferiche che insistono sulla città di Roma.

(2-00630)

« Ciani, Boccia ».

(11 febbraio 2003)

(Sezione 6 – Base USA di Camp Darby)**F)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere – premesso che:

la base Usa di *Camp Darby*, fin dal suo insediamento nel 1951, è stata avvolta nel più inaccessibile segreto, eluso solo ora dalla nuove tecnologie satellitari, come appunto si è verificato ad opera della *Global Security*, che, attraverso foto riprese da satelliti commerciali, ha rivelato come a *Camp Darby* sia custodito il più grande arsenale americano fuori dal territorio degli Usa;

ricerche svolte da una fondazione dello Stato della Virginia, di cui dà notizia *Il Corriere della sera* del 13 gennaio 2003, hanno confermato che in tale base sono depositate ventimila tonnellate di munizioni per artiglieria, missili e bombe d'aereo, 8100 tonnellate di alto esplosivo ospitate in 125 *bunker* ed equipaggiamenti completi per armare un'intera brigata meccanizzata, tra cui 2.600 tra *tank*, blindati, *jeep* e *camion*;

nella lista ci sono tutti i migliori e più moderni sistemi bellici in dotazione dell'esercito americano per un valore approssimativo di oltre due miliardi di dollari, missili e ordigni esclusi;

in più di un'occasione, malgrado la segretezza, è stata evidenziata la pericolosità della base: solo due anni fa, per fare un esempio, i depositi sotterranei refrigerati, per proteggere dal calore gli apparati più sofisticati in dotazione ai caccia e ai bombardieri, subirono dei deterioramenti alla struttura e furono sgombrati, con un'operazione che, a detta degli stessi esecutori, è definita nella rivista della base « un piccolo miracolo »;

nessuna informazione sulla pericolosità dell'evento venne data alle nostre autorità in quel frangente, quando, anche

solo per disinnescare un residuo bellico con carica di pochi chili, si provvede all'evacuazione di intere aree;

in questi mesi è iniziato il potenziamento del canale navigabile del Tombolo, per il quale la Nato ha varato un programma per la cementificazione dei fondali e l'allargamento, in modo da raddoppiare la capacità di carico entro il 2010 –:

se il Governo abbia un quadro cognitivo chiaro ed esauriente della complessità della questione e riceva informazioni adeguate sul funzionamento della base;

se non ritenga, in ogni caso, che *Camp Darby*, in questo modo attrezzata, non costituisca un vero e proprio avamposto militare Usa sul nostro territorio, con grave nocimento della sovranità nazionale e della tutela ambientale, oltre a rappresentare il bersaglio di eventuali azioni terroristiche e una minaccia per la popolazione circostante e per la sicurezza del Paese;

se non ritenga che, nel contesto della nuova dottrina militare statunitense caratterizzata dalla strategia della guerra preventiva, la presenza di una « santabarbara » di tale portata non si configuri come appoggio diretto del nostro Paese alla guerra in Iraq;

se, in questo nuovo quadro, il Governo non intenda rivedere l'accordo tra Italia e Stati Uniti del 1951 sull'esistenza e il mantenimento della base di *Camp Darby*.

(2-00625)

« Deiana, Giordano ».

(4 febbraio 2003)

(Sezione 7 – Normativa relativa alle graduatorie permanenti per il personale docente)**G)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere – premesso che:

il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con decreto del 12

febbraio 2002, ha emanato le regole per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il personale docente ed educativo;

la tabella di valutazione dei titoli prevede l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo di 30 punti agli abilitati presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (S.S.I.S.);

lo stesso trattamento non è stato previsto per i precari che, dopo numerosi anni di attesa e di insegnamento, hanno superato la dura selezione dei concorsi ordinari, ben più impegnativa della semplice frequenza di un corso di specializzazione, al costo di circa mille euro l'anno, a cui si accede attraverso un *quiz* a risposta multipla, ottenendo l'abilitazione all'insegnamento dopo aver frequentato solo due anni di corsi;

la tabella di valutazione ha stravolto in modo manifestamente iniquo le graduatorie in base alle quali avere o no la cattedra e un incarico di supplenza;

anche la recente sentenza del Consiglio di Stato, che sancisce il definitivo divieto di cumulo, non risolve il problema —:

se, in considerazione di quanto specificato in premessa, il Governo non ritenga doveroso il riesame urgente dell'attuale normativa, al fine di adottare un criterio equo di valutazione che garantisca obiettività e rispetto delle legittime aspettative dei precari abilitati nei concorsi ordinari e nei concorsi riservati.

(2-00608) « Lusetti, Camo, Carbonella, Ciani, De Franciscis, Delbono, Duilio, Fioroni, Franceschini, Frigato, Giachetti, Iannuzzi, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Maccanico, Mantini, Marcora, Meduri, Merlo, Mossella, Pasetto, Pinza, Pistelli, Reduzzi, Ruggeri, Ruggieri, Ruta, Squeglia, Stradiotto, Villari ».

(22 gennaio 2003)

(Sezione 8 – Iniziative finalizzate alla riduzione del peso degli zaini scolastici)

H)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute, per sapere — premesso che:

secondo diversi studi statistici nazionali ed internazionali, la maggior parte degli studenti sopporta abitualmente un corredo scolastico il cui peso risulta uguale o superiore al 20 per cento del proprio peso corporeo, con punte anche del 30 per cento;

tali carichi sono superiori anche ai limiti imposti dalla legge n. 626 del 1994 a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro;

in Francia il peso massimo degli zainetti è fissato in 5 chilogrammi per le elementari e 6,7 chilogrammi per le classi medie;

l'utilizzo di pesanti zaini e cartelle ha destato e desta tuttora una diffusa preoccupazione tra i genitori per le possibili conseguenze che tali carichi possono avere sul manifestarsi di patologie vertebrali giovanili;

un primo parere del Consiglio superiore della sanità, risalente al 1994, stabiliva che « il peso delle cartelle e zainetti trasportati dagli scolari non ha ripercussioni sull'accrescimento della colonna vertebrale »;

dietro la spinta di movimenti di opinioni e della stampa nazionale, lo stesso Consiglio superiore della sanità emanava nel 1999 un secondo parere, in cui, a scopo precauzionale, relativamente al peso degli zaini, consigliava di non superare un *range* compreso tra il 10 ed il 15 per cento del peso corporeo, in considerazione della configurazione fisica dello scolaro, riguardo alla massa muscolare ed alla strut-

tura scheletrica, ed in funzione del tempo e dello spazio di percorrenza con il carico dello zaino;

secondo recenti articoli scientifici, apparsi sulla rivista di medicina *Lancet* (Negrini S., Carabona R., Sibilla P.: *Backpack as a daily load for schoolchildren*), sembra, al contrario, configurarsi qualche relazione, ancora da confermare con ulteriori studi, tra il sorgere di rachialgie in età adolescenziale e peso dello zaino trasportato;

i sindaci di alcune città, sulla base di relazioni fornite dalle aziende sanitarie locali, hanno fissato con propria ordinanza il rapporto intercorrente tra peso corporeo e peso degli zaini, vietando l'uso di zaini con peso eccedente tale rapporto ed invitando i genitori ed insegnanti a vigilare perché tali disposizioni venissero osservate —:

se non ritengano di procedere ad un'approfondita e analitica verifica del possibile rapporto tra il sorgere di patologie vertebrali in età adolescenziale ed il carico di zaini e cartelle sopportato dagli scolari;

se non ritengano che un miglioramento dell'organizzazione scolastica e una razionale pianificazione delle materie in una stessa giornata possa contribuire alla diminuzione del carico dei libri e del corredo in generale degli studenti;

se non sia opportuno sensibilizzare ulteriormente le case editrici di testi scolastici affinché trovino soluzioni adeguate ed essenziali al corredo degli studenti;

se non ritengano necessario, in linea con la maggior parte delle tradizioni scolastiche europee, procedere all'installazione nelle scuole di armadietti personali per consentire agli studenti il deposito in sede del materiale didattico.

(2-00613) « Romano, Volontè ».

(27 gennaio 2003)

(Sezione 9 – Incidente ferroviario verificatosi in Francia)

I)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

nella mattinata di lunedì 27 gennaio 2003, nei pressi della stazione ferroviaria di *Saint Dalmas de Tende* e più precisamente sotto il tunnel « *La Buigne* », in territorio francese, si è verificato un grave incidente ferroviario che ha coinvolto due convogli entrati in collisione su di un tratto di linea a binario unico;

in seguito al terribile schianto Giuseppe Bessone, macchinista di Mondovì, e Attilio Bandiera, capotreno di Ventimiglia, hanno perso la vita e vi è stato un numero consistente di feriti, alcuni dei quali versano in condizioni gravi;

le cause dell'incidente avvenuto in quel tratto di linea a binario unico non sarebbero ancora state accertate, ferma restando l'ipotesi, emersa fin da subito, dell'errore umano;

secondo alcune testimonianze dei sopravvissuti, i soccorsi sarebbero arrivati con lentezza sul luogo dell'incidente e, sempre secondo alcuni testimoni, le autorità francesi avrebbero tardato ad autorizzare l'intervento dei soccorritori italiani —:

se corrisponda al vero che le autorità francesi avrebbero impedito, fino ad una certa ora, l'intervento dei soccorsi italiani sul luogo della sciagura;

se corrisponda al vero che sarebbe stato impedito, fino ad una certa ora, alle autorità italiane di recarsi sul luogo dell'incidente per sincerarsi della gravità dell'accaduto e, comunque, per svolgere i sopralluoghi del caso;

quali iniziative diplomatiche si intendano adottare al fine di fare chiarezza su questa vicenda ovvero stabilire se effetti-

vamente vi siano state omissioni o comportamenti discutibili da parte delle autorità francesi;

quali iniziative si intendano adottare per far luce sulle cause dell'incidente ferroviario di *Saint Dalmas de Tende*.

(2-00619) « Bornacin, Patarino, La Grua, La Starza, Delmastro Delle Vedove, Fatuzzo, Rositani, Ramponi, Messa, Amoruso, Maggi, Meroi, Villani Miglietta, Pezzella, Lo Presti, Paolone, Riccio, Ghiglia, Buontempo, Saia, Ascierio, Giorgio Conte, Migliori, Landolfi, Benedetti Valentini, Castellani, Gironda Veraldi, Anedda, Cristaldi, Lamorte, Cannella, Angela Napoli, Bocchino, Nespoli ».

(29 gennaio 2003)

(Sezione 10 – (Partecipazione della locale Autorità portuale nella società per la gestione del molo VII del porto di Trieste)

L)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

nel giugno 2002, acquistando il 10 per cento delle quote della società Parisi, l'autorità portuale di Trieste ha fatto il suo ingresso nella società italo-slovena « *Tict* », società che gestisce il molo VII del porto nuovo di Trieste;

l'acquisto è avvenuto attraverso la società Adriafer, interamente controllata

dell'autorità portuale e creata qualche mese prima per gestire manovre ferroviarie, intermodalità e terminali;

il 27 giugno 2002 il comitato portuale ha dato il via libera all'acquisto, approvando la delibera presentata dal presidente dell'autorità portuale, Maresca, con un solo voto contrario, quello del rappresentante del genio civile opere marittime;

la seduta ha registrato, però, tre assenze « eccellenti »: il rappresentante dell'Associazione degli industriali, il segretario degli agenti marittimi e il segretario dell'Associazione degli spedizionieri;

il presidente Maresca, nel corso di una conferenza stampa, ha motivato tale operazione per l'« insufficienza del molo VII sia sul piano operativo che strutturale »;

in base alla legge n. 84 del 1994 le autorità portuali non possono partecipare alla gestione dei *terminal* e altre società particolarmente « quotate » nella gestione di terminali, sia in relazione alla professionalità che alla dimensione internazionale, avevano mostrato il proprio interesse per la gestione del molo VII del porto di Trieste –:

se, nell'ambito dei poteri di vigilanza di cui all'articolo 12 della legge n. 84 del 1994, il Ministro interpellato non intenda favorire la sostituzione del socio « autorità portuale di Trieste » con altre società, che rispondano a tutti i requisiti di legge, per la gestione del molo VII.

(2-00622) « Illy, Damiani, Boato ».

(3 febbraio 2003)